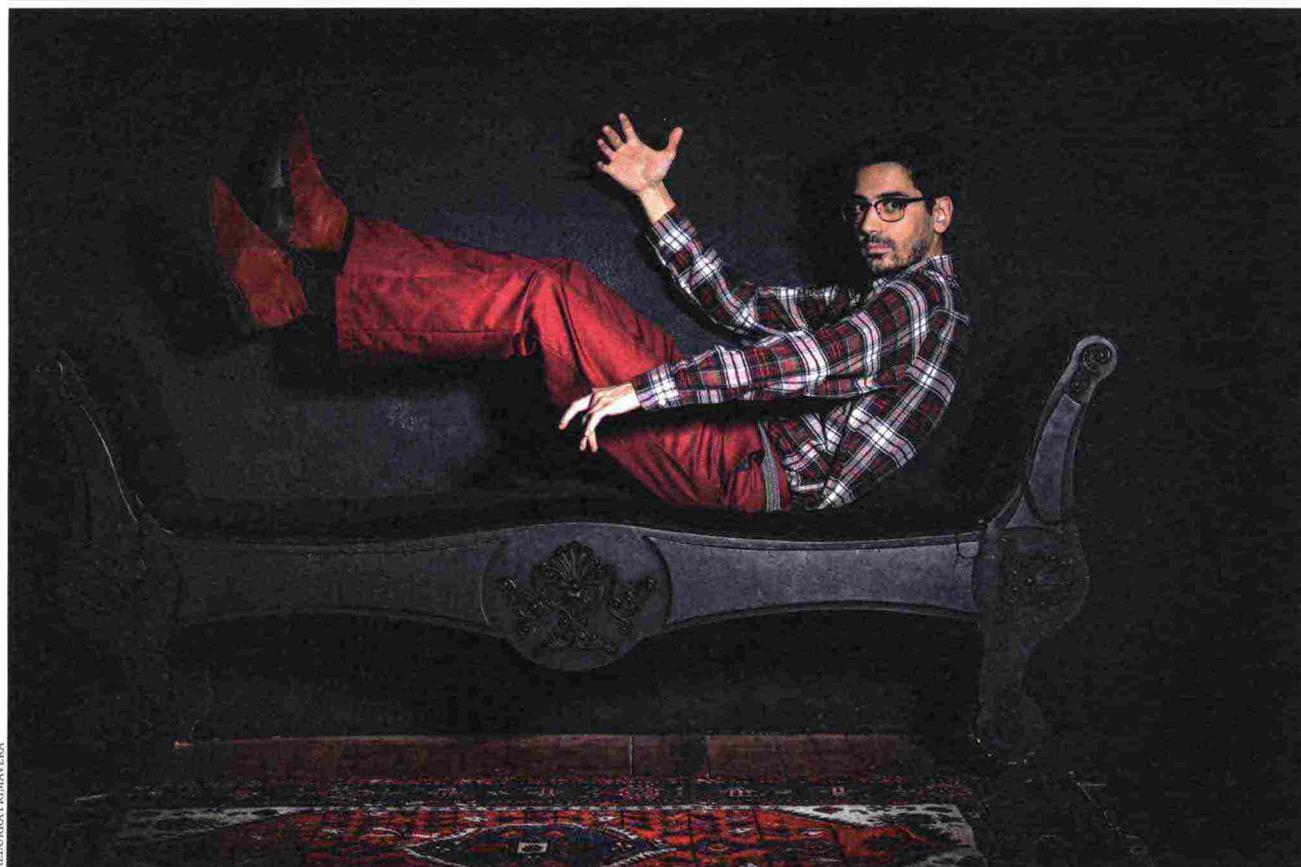


LIBRI

UMORISTI

PATRIZIO RUVIGLIONI

Valerio Lundini



AZZURRA PRINAVEGA

C'è una nuova scena di comici che abbraccia generazioni diverse e che è tornata a far ridere con la parola scritta e con un uso del linguaggio sofisticato e sorprendente

Questa storia comincia nel 2021, ma prende consistenza nel 2022 e anticipa una tendenza che, verosimilmente, andrà avanti nel 2023. Comincia a marzo, con una foto pubblicata dal comico Maccio Capatonda su Facebook, in cui è a pranzo con i colleghi Valerio Lundini e Nino Frassica. L'immagine viene riportata da siti e gior-

nali come il simbolo di tre generazioni che si ritrovano – il giovane Lundini, l'anziano Frassica, il mediano Maccio Capatonda – e soprattutto di una “scena”, cioè un insieme di artisti con riferimenti comuni che, come tali, sono riconosciuti dal pubblico.

Poi la storia continua a novembre, quando lo scrittore e umorista Alessandro Gori, noto come Lo Sgargabonzi, viene querelato dalla madre di Denise Pipitone, la bambina sparita a Mazara del Vallo nel 2004, e che Gori coinvolge spesso nelle battute che condivide su Facebook. L'accusa è di averle diffamate e i fatti risalgono al 2014, ma l'eco che accompagna l'apertura del processo, in cui già un mese dopo sarà assolto, è indicati-

va di come lui sia uscito dalla bolla dei comici per approdare su un piano più ampio.

In Italia dunque c'è un nuovo gruppo di comici con un umorismo diverso, meno legato agli stereotipi dei caratteristi di *Zelig* e *Colorado café*, che ha riportato il ruolo del comico al centro del dibattito culturale, nel bene e nel male.

E arriviamo al 2022: anno in cui ognuno dei comici citati e Rocco Tanica (autore televisivo ed ex tastierista di Elio e le Storie Tese) hanno pubblicato un libro. Non di quelli di moda negli anni zero, in cui un personaggio, magari uscito proprio da *Zelig*, metteva il tormentone in copertina e il resto era curato da un *ghost writer*; ma un libro umoristico “vero”,

con contenuti inediti, che usa la parola scritta come motore, modellando di conseguenza lo stile dell'autore. È un passo avanti, e significa che in Italia è finalmente nata una letteratura umoristica.

Non ci sono precedenti nella cultura pop italiana, a parte i *Fantozzi* di Paolo Villaggio da cui sono stati tratti i primi film e che in ogni caso risalgono agli anni settanta, e alcune cose (poesie, più che prosa) di Stefano Benni. Carlo Verdone, per fare un solo esempio, è appassionato di scrittura, ma si è sempre e solo dedicato all'autobiografia. Manca, quindi, il romanzo tipo *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams, ma anche certi esilaranti racconti di costume di Alberto Arbasino che mettono la risata in secondo piano rispetto a reportage come *Una cosa divertente che non farò mai più* di David Foster Wallace.

Gli stessi autori di oggi, in realtà, sono testimoni di un periodo recente piuttosto arido. Nessuno è un debuttante assoluto, ma fino a poco tempo fa le loro opere erano carbonare, poco pubblicizzate. Rocco Tanica ne ha due in curriculum pressoché ignorate, invece il nuovo *Non siamo mai stati sulla Terra* esce per **il Saggiatore** con altre premesse. Anche il percorso di Gori, l'unico del gruppo a partire direttamente dalla carta e considerato dalla critica uno dei migliori in circolazione, la dice lunga: *Confessioni di una coppia scambista al figlio morente* è il quinto libro che scrive, ma il primo con un grande editore come Rizzoli Lizard. Lo stesso che, tra l'altro, ha pubblicato *Foto mosse di famiglie immobili* di Lundini, mentre Mondadori ha fatto uscire *Paola. Una storia vera* di Frassica e *Libro 2. Racconti da mare* di Maccio Capatonda, seguito di *Libro*, uno dei primi, veri casi di successo nel campo insieme a *Siete persone cattive* di Edoardo Ferrario (Mondadori 2020).

È da allora, probabilmente, che tutto ha cominciato a essere più coeso, promosso e codificato. Il successo di pro-

grammi come *Una pezza di Lundini* (dal 2020 fino alla scorsa primavera su Rai 2) e di *Lol - Chi ride è fuori* (fenomeno di costume di Amazon Prime Video), di podcast come *Cachemire* di Edoardo Ferrario e Luca Ravenna e degli spettacoli a teatro ancora di Lundini e Ravenna ha acceso la macchina. Da un lato riportando i comici in contatto con il grande pubblico e con la critica, e convincendo gli editori a investire. Dall'altro, ha lanciato una nuova generazione di talenti che s'ispirano alla stand up comedy statunitense. I nuovi comici sono emersi unendo potenzialità del web e dimensione dal vivo, e ora si mettono alla prova con i libri, forti di nomi spendibili sul mercato ma senza limitarsi al marketing. Sono opere che fanno ridere, sì, ma in maniera sorprendente e insolita, a volte amara, spesso con più piani di lettura.

In particolare *Una pezza di Lundini* (dove Gori è autore e presenza fissa) ha sdoganato ad alti livelli quell'umorismo surreale che accomuna, in maniera retroattiva, Rocco Tanica, Maccio Capatonda - nato in tv a metà degli anni zero e più legato ai millennial - e Frassica, per molti limitato ai ruoli d'attore nella fiction *Don Matteo* o alle comparsate in *Che tempo che*

Sono opere che fanno ridere in maniera insolita, a volte amara, e spesso con più piani di lettura

fa, ma in realtà comico di culto da quando lavorava con Renzo Arbore negli anni ottanta. La trasmissione ha fatto da raccordo e da vetrina per una serie di nomi che lì sono stati ospiti e che sono distanti per età e approcci, alcuni unici e radicali e altri più tradizionali, ma con modi di fare ironia in qualche modo comunicanti e complementari alla forma scritta.

Le loro opere, infatti, condividono la struttura a episodi e sono raccolte di racconti brevi che esaltano le potenzialità di questo formato. Ma, soprattutto, sono lavori accomunati dal nonsense e dall'assurdo, tutti giocati su sfumature lessicali e doppi sensi. Se una delle strategie di Frassica è, per esempio, sabotare in maniera quasi impercettibile le frasi fatte per privarle di senso, Rocco Tanica si perde spesso, volutamente, nella metaletteratura e in descrizioni inutilmente dettagliate, in cui rimanda a personaggi famosi e marchi. Un'attitudine, questa, che Lo Sgargabonzi estremizza, accostando figure del mondo della cultura popolare - da Anna Frank agli Oasis, fino alla stessa Pipitone - in contesti improbabili. Allo stesso modo, le "storie che non esistono" di Maccio Capatonda si reggono spesso sui giochi di parole, mentre la sintassi di Lundini è pura destrutturazione dei meccanismi umoristici che ci si aspetta di trovare in un libro del genere, e che lui esaspera all'inverosimile.

I più maliziosi potrebbero dire che tre di questi cinque libri sono usciti a ridosso di Natale, e che quindi per gli editori sono ancora solo delle operazioni commerciali. Ma questo non cambia la sostanza: finalmente ci sono dei comici che fanno letteratura per un pubblico disposto a leggerli. Fino all'anno scorso, sotto l'albero, opere del genere non c'erano. Ce n'erano, al massimo, le premesse. ♦

Patrizio Ruvigioni è un giornalista che si occupa di musica e cultura. Collabora con Internazionale e la Repubblica.